

I fondamenti di Senza Zaino

IL PAESAGGIO DI APPRENDIMENTO NELLE SCUOLE SENZA ZAINO



Salvatore Lentini

Dirigente scolastico, svolge attività di ricerca e formazione, ricevendo nel 2021 il premio «Tullio De Mauro» come dirigente innovatore. Dal 2014 dirige l'IC Spada di Sovere (BG), scuola polo tematica per il «paesaggio di apprendimento» per la rete Scuola Scuole Zaino.

Il «paesaggio di apprendimento» rappresenta il naturale sviluppo della concezione dello spazio alla base dell'Approccio Globale al Curricolo: l'ambiente come attore del processo educativo, capace di instaurare una relazione coinvolgente e trasformante con tutti i soggetti.

In questo percorso, l'emergenza pandemica ha rappresentato una tappa decisiva: nelle «Proposte per la ripartenza verso il futuro» (Senza Zaino, maggio 2020); la necessità di riorganizzare la scuola per la prevenzione viene letta come un'opportunità all'interno del generale ripensamento degli spazi. Si tratta di una prospettiva fondata sulla visione dell'ambiente come espressione di una comunità educante e di ricerca, che supera la tradizionale centralità assegnata all'aula come luogo della didattica. Assumono infatti un ruolo centrale gli spazi connettivi (atri e luoghi di passaggio), spesso privi di una specifica connotazione pedagogica ma, per loro stessa vocazione, luoghi dell'incontro e dello scambio, capaci di mettere a disposizione aree flessibili e articolate che sollecitano pratiche e sperimentazioni. Uscire dall'aula significa promuovere autonomia, responsabilità e una didattica attenta alla differenziazione, per connotare la scuola come una vera e propria «palestra» per l'allenamento quotidiano delle competenze di cittadinanza. Superare i confini permette inoltre di rivolgere lo sguardo verso l'esterno, per imparare all'aria aperta e cercare una nuova connessione con l'ambiente circostante e con la comunità, a patto di saper riconoscere come spazi

di apprendimento i luoghi della produzione, della comunicazione, dell'incontro e dello scambio, della discussione, delle arti e del gioco.

Il lavoro è solo all'inizio, ma già si vede la potenzialità di un cambiamento in grado di disegnare una nuova geografia dell'apprendimento e di entrare nel profondo ripensamento della scuola del futuro. Che per la Scuola Senza Zaino, come spesso avviene, è già del «presente». L'esperienza sul campo ci mostra infatti come i principi del paesaggio di apprendimento, nelle loro diverse declinazioni, siano validi per i bambini come per i ragazzi più grandi, perché fortemente connessi a un modello di apprendimento integrato e organico. Per questo ci sembra utile avanzare qui alcune prime riflessioni, frutto della sperimentazione, delle idee e delle realizzazioni di Maria Grazia Mura e Mao Fusina, del continuo scambio con le scuole della rete.

I colori ci fanno stare bene

La corretta progettazione cromatica degli ambienti contribuisce a creare spazi percettivamente significativi e in grado di stimolare armonia e benessere psicofisico, capacità di attenzione e concentrazione, senso di accoglienza, appartenenza e cura. Un aspetto spesso sottovalutato nelle scuole italiane: le pareti bianche con la zoccolatura colorata, così diffuse, sono ad esempio alla base di fenomeni dispercettivi che interferiscono sui comportamenti degli studenti; colori troppo accesi e saturi risultano disturbanti, così come i neutri impediscono la corretta percezione degli spazi (e costituiscono un ostacolo per una persona ipovedente). Un corretto *design* psicocromatico privilegia invece campiture uniformi e senza soluzione di continuità; seleziona i colori sulla base di gradazione, saturazione, del tipo di utilizzo e dei bisogni di chi abita lo spazio; valorizza i volumi per permettere di «leggerli» con facilità; connota gli spazi comuni per identificarne la funzione nella vita della comunità scolastica. Trascorrere grande parte della giornata (e dell'anno) in un ambiente che si prende cura anche di aspetti così



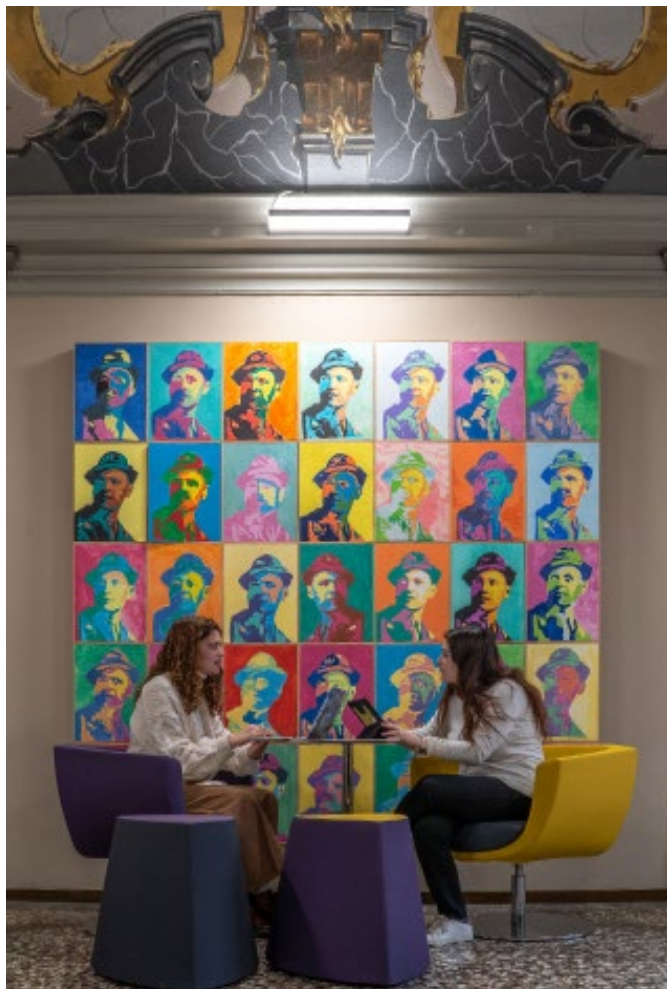
importanti aiuta tutti a stare meglio, trasformando i comportamenti quotidiani e il clima stesso della scuola.

Gli spazi connettivi come cuore della partecipazione

Gli spazi comuni, un tempo veri e propri «non luoghi» all'interno della scuola, si articolano in aree di incontro e di apprendimento differenziate e flessibili. Accoglienti e ospitali, grazie agli spazi espositivi, al verde che arreda insegnando cura e bellezza, a divanetti e sedute morbide che ridisegnano lo spazio. Al centro o in prossimità di atri e androni sono presenti le agorà di comunità, con configurazioni molteplici, a seconda di contesti, scelte e risorse. Il cuore pulsante della scuola si trasferisce così in una dimensione condivisa, che mette al centro della vita di ogni giorno la partecipazione attiva e democratica e dà voce ad alunne e alunni. L'agorà è il luogo dell'accoglienza, del racconto, dell'ascolto e del dialogo, dove si impara a riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri. Qui si interiorizzano le regole della democrazia «agita», riunendosi in assemblea per organizzare, discutere, ricercare e condividere strategie e soluzioni. Si progetta, si crea, si pianificano le attività, si tengono dibattiti, seminari e piccoli eventi culturali, anche accogliendo i genitori e la comunità.

Intorno alle agorà si articolano angoli di lavoro e aree laboratorio specializzate, utilizzati in modo flessibile e autonomo da piccoli gruppi di alunni impegnati in attività differenziate, di ricerca e approfondimento, *tutoring* e aiuto del compagno. È possibile allestire *atelier* come «incubatori di idee» e punto d'incontro tra manualità, artigianato, creatività e nuove tecnologie, in cui sviluppare progetti curandone tutte le fasi, lavorando in *team* e sperimentando in modo creativo. Nella scuola secondaria un'organizzazione per aule laboratorio disciplinari e dipartimenti permette di specializzare le diverse zone con biblioteche (anche in lingue straniere); aree per musica, danza e creatività; officine, laboratori scientifici e *maker space*. Un sistema che può efficacemente essere integrato da una segnaletica con icone e colori (*way finding*) per orientarsi e stimolare all'elaborazione di una geografia mentale fondata sul dialogo tra i saperi.

Lo spostamento del baricentro fuori dalle aule si fonda su di una didattica della responsabilità molto più che sul controllo. Un *setting* di apprendimento più fluido comporta l'esigenza di coniugare spazi che garantiscano concentrazione e serenità di lavoro con il continuo movimento degli alunni nelle aree comuni, garantendo al docente la possibilità di una visione di insieme. Le soluzioni sono molteplici: si trovano esempi creativi e molto efficaci nel lavoro di Maria Grazia Mura e Mao Fusina, che diventano altrettanti elementi di arredo e



personalizzazione. Vetrate per aprire lo spazio, divisori modulari con sedute, pareti mobili leggere e colorate in policarbonati riciclati.

Un'attenzione particolare va infine riservata alle sale docenti: stare bene a scuola significa non solo imparare meglio, ma anche insegnare meglio. Le sale docenti (quando ci sono) sono spesso poco ospitali, non invogliano a fermarsi e si prestano poco a ospitare incontri e riunioni formali e informali. Con pochi interventi è possibile però renderle accoglienti e pratiche: un divano o delle poltrone comode, tavolini con *setting* variabili (singola, per piccolo gruppo e per riunioni allargate) e sedute per favorire posture diverse, un piccolo angolo bar/cucina. Allo stesso modo le zone in prossimità dei distributori automatici possono essere facilmente trasformate in aree relax confortevoli in cui soffermarsi per condividere i momenti della giornata.

Le aule per imparare nella relazione

All'interno delle aule l'agorà può essere sostituita da angoli morbidi che rendono lo spazio più confortevole e aiutano la gestione degli alunni più agitati, anche con ADHD e iperattività. Lungo le pareti, ora più libere, trovano più spazio le «caselle» per i materiali di ciascun alunno, per quelli comuni e gli strumenti tattili e digitali. I muri sono «parlanti»: IPU e materiali

sono appesi alle pareti con ordine grazie a pannelli di fenolico e sughero di grandi dimensioni, più pratici dei consueti listelli di legno, poco adatti a ospitare cartelloni di formati diversi.

Piccole serre e vasetti con fiori e piantine al centro delle isole insegnano ai bambini l'importanza del «prendersi cura» dell'ambiente e contribuiscono all'allestimento di un ambiente che si prende cura di loro.

Alla scuola dell'infanzia la sezione si articola in contesti differenziati di gioco, laboratorio, routine e attività, mentre nella primaria e secondaria il cuore dell'aula è rappresentato dai tavoloni per imparare assieme.

Le isole dispongono ora di uno spazio più disteso, che favorisce l'interazione e il movimento di alunni e insegnanti. L'assenza della cattedra, sostituita da una postazione snella e decentrata, contribuisce a rendere l'ambiente ancora più policentrico, flessibile e facilmente configurabile nei diversi momenti della giornata.

La scuola fuori dalle mura

La pandemia ci ha fatto forse capire meglio cosa intendesse Maria Montessori quando sosteneva che dobbiamo ai bambini una riparazione più che una lezione, perché li abbiamo privati dell'esperienza e del contatto con la natura, isolandoli in una vita artificiale. Sui pregiudizi esistenti sull'imparare all'aria aperta, Maria scriveva parole molto dure: «[...] ci siamo fatti volontariamente prigionieri, e abbiamo finito con l'amare la nostra prigionia e trasmetterla ai nostri figli. La natura si è a poco a poco ristretta ai fiorellini che vegetano e, con questo, si è rattrappita anche la nostra anima. Il sentimento della natura cresce come ogni altra cosa; e non può essere trasfuso con qualche descrizione a un bimbo inerte, annoiato e chiuso tra mura. Sono le esperienze che lo colpiscono...» (Montessori, 1950).

L'ambiente esterno è ricco di infiniti spunti per una didattica coinvolgente e stimolante. Per fare scuola all'aperto è importante valorizzare le potenzialità delle aree verdi e dei cortili presenti nelle scuole, con una

progettazione intenzionale e globale che li consideri come parte integrante degli ambienti didattici della scuola. Gli arredi sono di solito in materiali naturali e spesso anche poco costosi: aule all'aperto con sedute differenziate e pergolati, agorà *open air*, cassoni per coltivare e mettere le mani nella terra, percorsi sensoriali, laghetti con pesci e ninfee, piccoli ambienti con ecosistemi differenziati (ad esempio i «giardini delle farfalle»), installazioni artistiche dei nostri bambini e ragazzi. Il grigio dei muri di cemento può inoltre lasciare spazio a murales colorati, giocosi e stimolanti per gli alunni di tutti le età, mentre i cortili di asfalto possono trasformarsi in luoghi colorati di gioco, di scoperta e apprendimento. Gli edifici stessi possono diventare una «tela» dipinta capace di dialogare con tutta la comunità, educando alla bellezza e facendosi portatrice di significati profondi. In questa breve panoramica, un accenno finale va alla «scuola nell'orto». Si tratta di spazi capaci di realizzare nel

concreto una dimensione di cura delle relazioni che agisce da «cerniera» tra la scuola e la comunità perché, per loro stessa natura, richiedono l'aiuto e il supporto quotidiano di volontari e amici. Sono luoghi dove il ritmo delle lezioni non è scandito dalla campanella ma dal sole e dal cielo. Dove i rumori della scuola lasciano posto al silenzio della natura, all'acqua che scorre, ai profumi della vegetazione e al ritmo della vita degli animali. Dove gli insegnanti sono i fiori, le foglie, i frutti, gli insetti, ma anche capre, galline e maiali; e imparare vuol dire esplorare, scoprire, osservare, sperimentare e ascoltare la natura. A differenza di quello che avviene nelle altre aule, qui gli studenti i più bravi sono quelli che amano progettare, costruire e utilizzare le mani e gli strumenti di lavoro. Tra di loro spesso ci sono anche gli alunni più difficili, quelli che non vengono volentieri a scuola o che hanno maggiori difficoltà nelle lezioni più teoriche e nello studio, e che trovano una dimensione in grado di riconoscerli e valorizzarli!

